

# Adesso tutto il Pd vuole la stretta Il referendum Cgil fa meno paura

Articolo 18, Consulta verso il no al quesito. Renzi cerca voti a sinistra



di **ETTORE MARIA COLOMBO**

**I VOUCHER**, a sinistra, sono già diventati dei «figli di nessuno». I ministri del Pd Martina (Agricoltura) e Orlando (Giustizia), leader di due delle principali correnti di sinistra, anche se in maggioranza con Renzi, vogliono circoscriverli e limitarli, ponendo una «stretta» sul loro abuso e pure sul loro uso, anche se – da ministri di Renzi – nulla dissero quando il *Jobs Act* del loro ex premier li promosse ed esaltò come pure quando l'art. 18 finì, per sempre, in soffitta.

Un altro esponente della sinistra Pd 'non renziana' e manco «anti-renziana», il presidente della commissione Lavoro alla Camera (ed ex ministro) Cesare Damiano, si è risvegliato dal torpore: «In Parlamento» – ricorda – c'è una proposta di legge firmata da 45 deputati del Pd che chiede il restringimento dell'uso dei *voucher*. Insomma, sembra proprio che la sinistra dem torni all'antico: battaglie per i diritti dei lavoratori e al fianco della «rossa» Cgil della Camusso che ha dato il suo bel contributo per abbattere Renzi e il suo Pd.

**EPPURE**, nei Palazzi si dice che soprattutto le «uscite» dei ministri Martina e Orlando siano state concordate con il segretario dem: servirebbero ad «abbassare la temperatura» della guerra intestina al Pd. La sinistra dem, infatti, è già sulle barricate per contestare i *voucher* e, forse, per far cadere il ministro al Welfare Poletti, sul cui ca-

po pende una mozione di sfiducia che la sinistra dem minaccia di firmare, e lo stesso governo Gentiloni. Ma soprattutto Renzi non può più permettersi lussi da «partito della Nazione». Non può, cioè, in vista delle primarie e, soprattutto, delle elezioni, «perdere voti a sinistra».

Il Pd deve, invece, fare il pieno di quei voti, anche grazie all'alleanza con il «partito dei sindacati» e gli ex di Sel per cercare di vincere le elezioni. Insomma, se l'ex premier vuole davvero andare a votare presto, i tre quesiti referendari «anti-*Jobs Act*» promossi dalla Cgil – il vaglio di costituzionalità della

ti non mi interessa contarne i mesi di vita». Tradotto: che cada pure.

I tre quesiti «anti-*Jobs Act*» su cui la Cgil ha raccolto 3,3 milioni di firme sono, dunque, prima ancora della stessa discussione sulla nuova legge elettorale, a sua volta in attesa del vaglio della Consulta, il primo vero scoglio del nuovo governo Gentiloni e, anche, il primo assaggio dei nuovi e magmatici «rapporti di forza» dentro il Pd.

**DA GIORNI**, la discussione si è concentrata sull'uso e l'abuso dei *voucher*, ma questo è solo di uno dei tre quesiti sottoposti a referendum. Il cuore dell'attacco cigiellino – con la Fiom di Maurizio Landini, oggi in piena intesa con la Camusso, in prima fila – alla riforma per eccellenza del governo Renzi, il *Jobs Act*, è un altro, come si sa: riguarda la richiesta di ripristino dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori (legge 300 del 1970), definitivamente abolito dal *Jobs Act* (2014), e cioè una battaglia storica della sinistra radicale post-Pci.

Sergio Cofferati, nel 2002, portò in piazza a Roma, da leader della Cgil, tre milioni di persone contro la – allora solo paventata – abolizione dell'articolo 18 da parte del governo Berlusconi. La Consulta potrebbe togliere, a Renzi e al Pd, le castagne dal fuoco, bocciando proprio il quesito sull'articolo 18, considerandolo inammissibile perché «propositivo» e non «abrogativo», e lasciando in piedi solo gli altri due (*voucher* e appalti). Renzi tirerebbe un sospiro di sollievo. Altrimenti per il Pd tra «palude» parlamentare di chi non vuole andare a votare e referendum in vista si preparerebbero tempi davvero cupi e risultati terribilmente simili a quelli del 4 dicembre.



La sfida di Speranza

**Se il governo interviene su voucher e scuola, è giusto che prosegua Altrimenti può cadere**

Consulta arriverà l'11 gennaio e riguarderà il ripristino dell'articolo 18, l'abolizione dei *voucher* e la responsabilità solidale delle ditte appaltatrici – vanno «sminati» o resi inoffensivi.

La sinistra bersaniana del Pd, non a caso, ne ha fatto una (nuova?) battaglia della vita: da Bersani a Speranza, chiede, appunto, di abolirli *tout court*, i *voucher*. Proprio ieri il capofila di Sinistra riformista, Roberto Speranza, ha detto che «se il governo Gentiloni cambia i *voucher* e apre un tavolo sulla scuola, è giusto che prosegua, altrimenti